Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **Roma — Sabato, 9 novembre** — **Numero 264**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele. 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele. 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.35 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1148 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le leggi 1° marzo 1886, n. 3682 e 21 gennaio 1897, n. 23 sul riordinamento dell'imposta fondiaria;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 26 gennaio 1905, n. 65, per l'esecuzione di dette leggi;

Ritenuta la convenienza di autorizzare le Provincie a concedere ai componenti le Commissioni censuarie provinciali una medaglia di presenza per intervento alle sedute e per i lavori di campagna;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dopo il 1° capoverso dell'art. 18 del regolamento approvato con R. decreto 26 gennaio 1905, n. 65, sono aggiunti i seguenti comma:

Al presidente ed ai membri delle Commissioni censuarie provinciali, potrà dalle Provincie essere concessa una medaglia di presenza non superiore a lire dieci per ogni giornata di seduta o di lavori di campagna.

Per le verifiche in campagna e per l'intervento alle sedute dei membri non residenti nel capoluogo, sarà inoltre concesso il rimborso delle spese di viaggio, nella misura del prezzo di un biglietto di 1ª classe in ferrovia o sui piroscafi e di centesimi venticinque per chilometro sulle strade ordinarie.

Nello stesso giorno non potrà essere concessa che una sola medaglia di presenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 20 ottobre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 1146

Regio Decreto 16 settembre 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto col ministro di agricoltura, industria e commercio, viene approvato lo statuto organico della Cassa di prestanze agrarie di Locorotondo.

N. 1147

Regio Decreto 20 settembre 1912, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, viene approvato lo statuto del Monte frumentario di Santa Caterina Villarmosa.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 25 della legge 10 agosto 1884, numero 2644, sulle derivazioni di acque pubbliche, e 39 e 40 del relativo regolamento, approvato con R. decreto 26 novembre 1893, n. 710;

Visto l'elenco delle acque pubbliche scorrenti nella provincia di Reggio Emilia, compilato a cura del Ministero dei lavori pubblici;

Visti gli atti della compiuta istruttoria;

Ritenuto che nella provincia di Reggio Emilia fu pubblicato lo schema di elenco delle acque pubbliche con manifesto prefettizio 18 marzo 1904, senza dar luogo ad opposizioni, e che su di esso si pronunziarono il Consiglio provinciale con deliberazione 30 ottobre 1908, il Consiglio superiore dei lavori pubblici con i voti 15 febbraio 1909, n. 154, e 20 agosto 1909, n. 1123, e il Ministero delle finanze con le note 7 luglio 1909, n. 6592, e 4 luglio 1912, n. 9456;

Che il Consiglio provinciale, con la citata deliberazione 30 ottobre 1908, propose:

a) la radiazione dall'elenco dei corsi d'acqua denominati Scolo Rabbioso, Morella, Fossa Marza di Cogruzzo, Fossa Madama e Rio Capriola;

b) l'iscrizione in elenco dei corsi d'acqua denominati Fiumicello, Canale di Migliarina, Scolo di Rio Saliceto, Cavotto, nonchè l'estensione della qualifica di acqua pubblica per il torrente Spirola fino al ponte di Calcinaro;

c) la limitazione della qualifica di acqua pubblica al solo tratto del Rio Giarolo dalla ferrovia Piacenza-Bologna al suo sbocco in Cava;

d) la rettifica di denominazione per i corsi d'acqua inscritti ai numeri 54, 55, 67, 70, 75, 82 e 84 del pubblicato schema di elenco;

Considerato che è da accogliere la proposta di radiare dall'elenco i corsi d'acqua denominati Scolo Rabbioso, Morella e Fossa Marza di Cogruzzo, perchè i medesimi sono fossi di scolo di pianura ordinariamente privi di acqua, e quindi non hanno i caratteri per essere ritenuti pubblici;

Che non è invece ammissibile la radiazione dall'elenco del cavo Fossa Madama, scorrente sul confine della provincia di Mantova, nel cui elenco di acque pubbliche è, per la sua importanza, iscritto; e che neppure può ammettersi la cancellazione del Rio Capriola, che è uno dei maggiori influenti del rio Acqua Chiara o Squinzano ed ha acque di sorgenti perenni;

Che il Canale Migliarina trovasi già compreso nell'elenco, costituendo il tronco intermedio del corso di acqua iscritto al n. 45, la cui denominazione va pertanto completata nel modo seguente: « Tresinaro Vecchio, Canale di Migliarina, Fossa di Raso », mentre, quanto alla classificazione fra le acque pubbliche degli altri tre corsi d'acqua proposti dal Consiglio provinciale, dovrà provvedersi, se del caso, mediante apposito elenco suppletivo;

Che la maggiore estensione della qualifica di acqua pubblica richiesta per il torrente Spirola è giustificata dalla esistenza immediatamente a valle del ponte di Calcinaro di un molino da grano animato dalle acque dello Spirola stesso;

Che non può accogliersi la proposta variante circa i limiti della pubblicità del cavo Giarolo, avendo esso i caratteri di acqua pubblica così nel suo tronco inferiore come in quello superiore alla ferrovia Piacenza-Bologna;

Che la denominazione dei corsi d'acqua inscritti ai nn. 54, 55, 67, 70, 75 e 82 del pubblicato schema di elenco va rispettivamente modificata nel modo seguente: Scolo Modolena, Fossa Marza di Castelnovo TraversagnoeFossa Marza di Poviglio; Rodanello delle Rotte; Rio Acqua Chiara e Rio Lavezza (Squinzano); Cavo Guazzatore o Fossetta; Rio Giarolo;

Che la designazione del tratto del Rio Enzola dichiarato pubblico va precisato come appresso: Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della rotabile Piazzola Quattro Castella, rettificando cioè l'indicazione della strada rotabile;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'elenco delle acque pubbliche per la provincia di Reggio Emilia, giusta l'unito esemplare, vistato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, il quale è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 16 agosto 1912.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE

l'uso delle quali deve essere concesso in base alla legge 10 agosto 1884, per le derivazioni di acque pubbliche

Provincia di Reggio Emilia

N. B. — Nella 2ª colonna l'indicazione *fiume, torrente, botro, vallone,* ecc. non si riferisce alla natura dei corsi d'acqua, ma sibbene alla qualifica colla quale sono conosciuti nella località.

Comunque determinato, il limite fino al quale si è dichiarato pubblico il corso d'acqua, indicato nella colonna 5, devesi sempre ritenere esteso superiormente fino alla presa d'acqua dell'ultimo opificio a monte.

N. d'ordine 1	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	COMUNI toccati o attraversati 4	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua 5	ANNOTAZIONI 6
1	Fiume Po	Mare Adriatico	Luzzara, Guastalla, Gualtieri, Boretto, Brescello	Tutto il corso che è confine di Provincia	È sempre confine colla provincia di Mantova e vi figura nell'elenco
2	Torrente Secchia, inf. n. 1	Po	Rubiera, Casalgrande Castellarano, Baiso, Villa Minozzo, Castelnovo Monti, Toano, Carpineti, Busana, Ligonchio, Collagna	Dal punto in cui passa nella provincia di Modena al secondo ponte verso monte della strada dell'Appennino	È per lungo tratto confine colla provincia di Modena ove passa e vi figura nell'elenco
3	Torrente Dolo, inf. n. 2	Secchia	Toano, Villa Minozzo	Dallo sbocco alla confluenza dei due rami che scendono da Monte Prado e da Vallestrina	È per quasi tutto il suo corso confine colla provincia di Modena e vi figura nello elenco.
4	Fosso Riaccio, inf. n. 3	Dolo	Villa Minozzo	Dallo sbocco al suo opificio	È confine a partire dallo sbocco colla provincia di Modena e vi figura nell'elenco.
5	Rio Cervaloro, inf. n. 3	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 0.500 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami in cui si divide sotto Cervaloro	
6	Rio di Sorbole, inf. n. 3	Id.	Id.	Dallo sbocco al suo opificio	
7	Rio de' Cani, inf. n. 2	Secchia	Toano	Dallo sbocco fin sotto Manno	
8	Torrente Secchiello, inf. n. 2	Id.	Toano, Villa Minozzo	Dallo sbocco al sentiero che lo traversa superiormente a Rivarotonda in regione Vaicana	
9	Rio di Cusna, inf. n. 8	Secchiello	Villa Minozzo	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami in cui si divide	
10	Fosso Prese, inf. n. 8	Secchiello	Villa Minozzo	Dallo sbocco a km. 1.500 a monte di Roccopianisio	
11	Fosso di Coriano, inf. n. 8	Id.	Id.	Dallo sbocco fin sotto Coriano	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
12	Rio di Sant' Antonio, inf. n. 8	Secchiello	Villa Minozzo	Dallo sbocco all'ultimo opificio	
13	Rio di Baluzzana, inf. n. 8	Id.	Id.	Dallo sbocco a sopra la borgata di Sant'Antonio	
14	Rio Prampola, inf. n, 8	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 2.500 a monte della strada Minozzo-Villa Minozzo	
15	Torrente Lucola, inf. n. 2	Secchia	Id.	Dallo sbocco a km. 7.000 a monte della confluenza col Rio Grande n. 16	
16	Rio Grande, inf. n. 15	Lucola	Id.	Dallo sbocco per km. 4.000 verso monte	
17	Rio di Sologno, inf. n. 2	Secchia	Id.	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte della confluenza del rio che scende per sud di Carù	
18	Torrente Ozola, inf. n. 2	Id.	Villa Minozzo, Ligonchio	Dallo sbocco alla confluenza del rio che scende da Passone	
19	Torrente Guadarolo, inf. n. 18	Ozola	Villa Minozzo, Ligonchio	Dallo sbocco per km. 3.500 verso monte	
20	Fosso Arsendola o Rossendola, inf. n. 18	Id.	Ligonchio	Dallo sbocco alla sua biforcazione sotto e ad est di Ospidaletto	
21	Torrente Riarbero, inf. n. 2	Secchia	Collagna	Dallo sbocco alla confluenza dei due rami che scendono dai versanti nord-est e nord-ovest di Monte Monnio	
22	Fosso del Lago del Cerreto, inf. n. 2	Id.	Id.	Dallo sbocco ai laghi della Borsa e del Cerredano	
23	Torrente Cavalaccio e Rio Biola, inf. n. 2	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 2.500 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami Canalaccio e Biola	
24	Rio di Collagna, inf. n. 2	Id.	Id.	Dallo sbocco fin sotto ed a nord di Valisnera	
25	Rio Rondino, inf. n. 2	Id	Busana	Dallo sbocco alla ruotabile Collagna-Busana	
26	Rio Riccò, inf. n. 2	Id.	Id.	Id.	
27	Rio La Vena, inf. n, 2	Id.	Id.	Dallo sbocco al ponte della ruotabile presso Cervarezza	
28	Torrente Dorgola, inf. n. 2	Id,	Castelnuovo ne' Monti	Dallo sbocco alla sua biforcazione a nord-ovest di Cà Cantagalli	

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
29	Torrente Spirola, inf. n. 2	Secchia	Castelnuovo ne' Monti	Dallo sbocco fino al ponte Calcinaro della strada Nazionale n. 38	
30	Fosso di Ronco Po, inf. n. 29	Spirola	Id.	Dallo sbocco per km. 2.500, verso monte	
31	Rio Dorgola, inf. n. 2	Secchia	Carpineti	Dallo sbocco alla sua biforcazione sotto ed a est di Casteldaldo	
32	Torrente Lusenta, inf. n. 2	Id.	Baiso, Castellarano	Dallo sbocco alla sua biforcazione sotto e a sud di Talamo	
33	Rio Zorzello, inf. n. 32	Lusenta	Baiso	Dallo sbocco per km. 3.000 verso monte	
34	Rio della Rocca, inf. n. 2	Secchia	Casalgrande, Castellarano	Dallo sbocco alla confluenza dei due rami che scendono da Castel San Valentino e Macchie de'Vinci	
35	Torrente Tresinaro, inf. n. 2	Id.	Rubiera, Reggio Emilia, Casalgrande, Scandiano, Viano, Baiso, Carpineti	Dallo sbocco alla rotabile Carpineti-Felina	
36	Rio Riazzone, inf. n. 35	Tresinaro	Scandiano Casalgrande Castellarano	Dallo sbocco alla sua biforcazione sotto Montecarlo	
37	Rio Marangone, inf. numero 35	Id.	Castellarano	Dallo sbocco alla sua biforcazione sotto Frascara	
38	Rio delle Viole, inf. n. 35.	Id.	Id.	Dallo sbocco alla confluenza del rio che scende da Conicchio	
39	Rio di Recigno, inf. n. 35	Id.	Carpineti	Dallo s occo al suo opificio	
40	Rio Dorgola, inf. n. 35	Id.	Casina Viano	Dallo sbocco fin sotto Semiago	
41	Rio Dorgola, inf. n. 35	Id.	Viano	Dallo sbocco fin sotto e a sud di San Giovanni di Querciola	
42	Rio Arbiola e Faggiano, inf. n. 35	Id.	Id.	Dallo sbocco a km. 3.500 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami Faggiano e Querciola	
43	Canale di Lama o Lama Pappacina, inf. n. 2	Secchia	Rubiera	Tutto il tratto scorrente in Provincia	Passa in provincia di Modena, ove ha la maggior parte del suo corso e vi figura nell'elenco.
44	Cavo Parmigiana Moglia e Bottefiuma, inf. n. 2	Secchia	Rolo, Fabbrico, Reggiolo, Campagnola, Guastalla, Gualtieri	Tutto il corso scorrente in Provincia	Passa in provincia di Mantova ove ha lo sbocco e vi figura nell'elenco

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6
45	Tresinaro Vecchio, Canale di Migliarina, Fossa Raso, inf. numero 44	Parmigiana Moglia	Rolo, Correggio, San Martino in Rio, Reggio Emilia	Tutto il tratto scorrente in Provincia o che è confine	È per due tratti confine colla provincia di Modena ove passa ed ha lo sbocco col nome di Fossa Raso e vi figura nell'elenco
46	Fossa Marza, inf. n. 45	Tresinaro Vecchio	Correggio, San Martino in Rio	Tutto il suo corso	È per breve tratto confine colla Provincia di Modena
47	Torrente Tassarola, inf. n. 45	Id.	San Martino in Rio, Rubiera, Reggio Emilia	Id.	
48	Naviglietto, inf. n. 45	Fossa Raso (Tresinaro Vecchio)	Rolo, Fabbrico, Rio Saliceto	Id.	Id.
49	Naviglio di Rolo, inf. n. 45	Id.	Rolo, Fabbrico, Rio Saliceto, Correggio, Reggio Emilia	Id.	
50	Fossa di Campagnola, inf. n. 44	Parmigiana Moglia	Rolo, Fabbrico, Campagnola	Tutto il suo corso	
51	Cavo Bondeno, inf. n. 44	Id.	Reggiolo, Novellara, Bagnolo in Piano, Correggio	Id.	
52	Scolo Bresciana o Bersana, inf. n. 44	Parmigiana Moglia	Reggiolo, Guastalla, Cadelbosco sopra	Id.	
53	Scolo Modolena, inf. n. 52	Bresciana	Cadelbosco sopra	Dallo sbocco in Bresciana al Begone all'attraversamento della strada Cadelbosco-Roncocesi	
54	Fossa Marza di Castelnovo Traversagno-Fossa Marza di Poviglio, inf. n. 44	Parmigiana Moglia	Gualtieri, Castelnuovo di Sotto, Poviglio	Dallo sbocco a monte della botte Bentivoglio all'attraversamento della strada Poviglio Cornetole	
55	Cavo Parmigiana di Brescello o Scaloppia, inf. n. 44	Id.	Gualtieri, Boretto, Brescello	Tutto il suo corso	
56	Cavo Tagliata, inf. numero 44	Id.	Reggiolo, Luzzara, Guastalla	Id.	È confine per breve tratto colla provincia di Mantova e vi figura nell'elenco.
57	Fossa Madama e Canal Bovino, inf. n. 2	Secchia	Reggiolo, Luzzara	Tutto il tratto scorrente in Provincia o che è confine	È per lungo tratto confine colla provincia di Mantova ove passa e sbocca e vi figura nell'elenco.
58	Fosso di Sant'Antonio, inf. n. 57	Fossa Madama	Luzzara	Tutto il suo corso	È confine per tutto il suo corso colla provincia di Mantova e vi figura nell'elenco.
59	Po Vecchio, inf. n. 1	Po.	Id	Tutto il tratto che è confine di Provincia	È per breve tratto confine con la provincia di Mantova ove passa ed ha il suo corso e vi figura nell'elenco.

N. d'ordine 1	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	COMUNI toccati o attraversati 4	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua 5	ANNOTAZIONI 6
60	Scolo Cascina, inf. numero 59	Po Vecchio	Luzzara	Tutto il tratto scorrente in Provincia	Passa in provincia di Mantova ove sbocca col nome di Begozzo e vi figura nell'elenco.
61	Fossa Luzzarese, inf. numero 58	S. Antonio	Id.	Tutto il tratto che è confine di Provincia o che scorre in Provincia	Per circa 2 km. dallo sbocco è confine colla provincia di Mantova.
62	Torrente Crostolo, inf. n. 1	Po	Guastalla, Gualtieri, Cadelbosco di sopra, Reggio Emilia, Vezzano, Casina	Dallo sbocco alla sua biforcazione sotto Casina	
63	Torrente Tassone-Canalazzo-Rodano, inf. n. 62	Crostolo	Guastalla, Cadelboso di sapra Bagnolo in Piano, Reggio Emilia	Tutto il suo corso	
64	Rodanello delle Rotte, inf. n. 63	Canalazzo (Tassone)	Bagnolo, Reggio Emilia	Id.	
65	Torrente Lodola, inf. n. 63	Rodano (Tassone)	Reggio Emila, Albinea	Dallo sbocco per km. 2.000 a monte della strada che lo traversa sotto e ad est di Borzano	
66	Rio di Fogliano, inf. n. 65	Lodola	Id.	Dallo sbocco alla rotabile che lo traversa presso Pedrazzi nei due rami in cui si divide	
67	Rio Acqua Chiara e Rio Lavezza (Squinzano), inf. n. 63	Rodano (Tassone)	Id.	Dallo sbocco a km. 3.500 a monte della rotabile che lo traversa presso Pola	
68	Rio Capriola, inf. n. 67	Acqua Chiara	Id.	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della strada che lo traversa presso Germanello	
69	Rio Vindina, inf. n. 62	Crostolo	Quattro Castella, Vezzano, Albinea	Dallo sbocco per km. 4.500 verso monte	
70	Rio Cisolla, inf. n. 62	Crostolo	Vezzano	Dallo sbocco alla sua biforcazione sotto Cavazzone	
71	Torrente Campola, inf. n. 62	Id.	Id.	Dallo sbocco alla sua biforcazione sotto e a sud-est di Bergogno	
72	Cavo Guazzatore o Fossetta, inf. n. 62	Id.	Reggio Emilia	Tutto il suo corso	
73	Torrente Modolena, inf. n. 62	Id.	Cadelbosco di sopra, Reggio Emilia, Quattro Castella	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami in cui si divide sotto ed a nord-est di Reverbera	
74	Rio Quaresimo, inf. numero 73	Modolena	Reggio Emilia, Bibbiano, Cavriago, Quattro Castella	Dallo sbocco fino alla rotabile Quattro Castella-Reggio.	

N. d'ordine 1	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	COMUNI toccati o attraversati 4	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua 5	ANNOTAZIONI 6
75	Scolo Acquamarcia, inf. n. 76	Moreno	Reggio Emilia, Quattro Castella	Dallo sbocco fino alla rotabile Quattro Castella-Reggio	
76	Rio Moreno, inf. n. 74	Quaresimo	Id.	Dallo sbocco alla sua biforcazione sopra e a sud di C. Magnani.	
77	Canale della Cella o di San Silvestro di Cavriago e del Ghiardo, inf. n. 73	Modolena	Cadelbosco di sopra, Reggio Emilia, Cavriago, Bibbiano	Dallo sbocco al ponte della strada presso Quattro Castella	
78	Scolo, cava e canale di San Giacomo, inf. numero 62	Crostolo	Castelnovo di sotto, Cadelbosco sopra, Campegine, Reggio Emilia, Cavriago, Bibbiano	Tutto il suo corso	
79	Rio Giarolo, inf. n. 78	Cava	Cadelbosco sopra, Reggio Emilia	Id.	
80	Scolo Bondirola e Fossaccia, inf. n. 78	Id.	Reggio Emilia, Bibbiano, Montecchio	Dallo sbocco allo attraversamento della strada Cavriago-Montecchio	
81	Rio Enzola, inf. n. 78	Canale di San Giacomo (Cava)	Bibbiano, Quattro Castella	Dallo sbocco a km. 1.000 a monte della rotabile Piazzola-Quattro Castella.	
82	Canalazzo Castelnovese, inf. n. 62	Crostolo	Gualtieri, Castelnovo di sotto	Dalla foce alla strada della Bastiglia.	
83	Canale Nuovo, inf. n. 82	Canalazzo Castelnovese	Castelnovo di sotto	Tutto il suo corso.	
84	Canale Vecchio, inf. n. 83	Canale Nuovo	Campegine	Id.	
85	Canale de Lago, inf. numero 84	Canale Vecchio	Campegine	Tutto il suo corso	
86	Canale del Molino della Valle e Rio Rubino, inf. n. 83	Canal Novo	Campegine, Regio Emilia, S. Ilario d'Enza	Dallo sbocco alla strada Emilia	
87	Scolo Fontana, inf. n. 84	Canale Vecchio	Campegine, Sant'Ilario d'Enza	Tutto il suo corso	
88	Scolo Sgaviglio, inf. numero 87	Scolo Fontana	Sant'Ilario d'Enza	Id.	
89	Canale Cases Cavo Valle e Canale d'Olmo, inf. n. 1	Po	Brescello, Poviglio Gattatico	Id.	
90	Scolo Enzoletta Canale la Valle, inf. n. 89	Cases	Brescello, Poviglio, Gattatico	Id.	
91	Canale di Fiesso, inf. n. 90	Canale La Valle (Enzoletta)	Gattatico	Id.	

N. d'ordine 1	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	COMUNI toccati o attraversati 4	LIMITI entro iquali si ritiene pubblico il corso d'acqua 5	ANNOTAZIONI 6
92	Cavetto di S. Sisto inf. n. 89	Cases	Brescello, Poviglio	Tutto il suo corso	
93	Torrente Enza, inf. n. 1	Po	Brescello, Gattatico, Sant'Ilario, Montecchio, San Polo, Ciano, Vetto, Ramiseto	Tutto il corso per cui è confine di Provincia	È per quasi tutto il suo corso confine con la provincia di Parma e vi figura nell'elenco.
94	Rio di Vico, inf. n. 93	Enza	Ciano	Dallo sbocco a km. 3.500 a monte della rotabile Ciano-San Polo	
95	Rio Ceresola, inf. n. 93	Id.	Id.	Dallo sbocco alla sua biforcazione sotto Vercale	
96	Torrente Tassobbio, inf. n. 93	Id.	Casina, Ciano	Dallo sbacco alla sua biforcazione sotto e a nord-est di Ponzemma	
97	Rio di Belleo e di Legnigo, inf. n. 96	Tassobbio	Ciano, Casina, Castelnovomonti	Dallo sbocco alla sua biforcazione sotto e a nord di Ceredolo.	
98	Fosso di Maillo, inf. numero 96	Id.	Ciano, Vetto, Castelnovomonti	Dallo sbocco a km. 2.500 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami in cui si divide a nord-est di Cagnola.	
99	Rio dei Tuvi, inf. n. 98	Maillo	Ciano, Castelnovomonti	Dallo sbocco per km. 2.500 verso monte.	
100	Fosso Schiezza e Cagnola, inf. n. 98	Maillo	Castelnovomonti	Dallo sbocco al suo opificio	
101	Rio Tassaro, inf. n. 96	Tassobbio	Vetto	Dallo sbocco alla sua biforcazione sotto e a sud-ovest di Pineto	
102	Rio di Sola e Rio Spesso, inf. n. 93	Enza	Vetto	Dallo sbocco a km. 3.000 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami in cui si divide	
103	Torrente Atticola, inf. n. 104	Lonza	Vetto, Castelnovomonti	Dallo sbocco alla sua biforcazione sotto e ad est di Argnola o Regnola	
104	Torrente Lonza, inf. n. 93	Enza	Vetto, Ramiseto	Dallo sbocco fino al Lago G. Lamone.	
105	Rio Maore, inf. n. 104	Lonza	Ramiseto, Busana	Dallo sbocco a km. 2.000 a monte della confluenza in ciascuno dei tre rami in cui si divide.	
106	Rio della Piazza, inf. n. 93	Enza	Ramiseto	Dallo sbocco all' ultimo opificio.	
107	Rio Andrelle, inf. n. 93	Id.	Id.	Dallo sbocco al rispettivo opificio in ciascuno dei due rami in cui si divide.	
108	Torrente Liocca, inf. n. 93	Id.	Id.	Dallo sbocco al lago di Monte Acuto.	

INDICE ALFABETICO
con la indicazione dei Circondari toccati od attraversati dal corso d'acqua

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE O SBOCCO	CIRCONDARI toccati od attraversati
	A		
67	Acqua Chiara	Rodano (Tassone)	Reggio Emilia
75	Acquamarcia	Moreno	Id.
107	Andrelle	Enza	Id.
42	Arbiola	Tresinaro	Id.
20	Arsendola	Ozola	Id.
103	Atticola	Lonza	Id.
	B		
13	Baluzzana (di)	Secchiello	Reggio Emilia
97	Belleo (di)	Tassobbio	Id.
52	Bersana	Parmigiana Moglia	Guastalla, Reggio Emilia
23	Biola	Secchia	Id.
51	Bondeno	Id.	Id.
80	Bondirola	Cava	Id.
44	Botte Fiuma	Secchia	Guastalla
57	Bovino	Id.	Id.
52	Bresciana	Parmigiana Moglia	Guastalla, Reggio Emilia
	C		
100	Cagnola	Maillo	Reggio Emilia
50	Campagnola (di)	Parmigiana Moglia	Guastalla
71	Campola	Crostolo	Reggio Emilia
23	Canalaccio	Secchia	Id.
63	Canalazzo	Crostolo	Guastalla, Reggio Emilia
7	Cani (de')	Secchia	Reggio Emilia
68	Capriola	Acqua Chiara	Id.
60	Casina	Po Vecchio	Guastalla
89	Cases	Po	Guastalla, Reggio Emilia
82	Castelnovese	Crostolo	Guastalla, Reggio Emilia
78	Cava	Id.	Id.
77	Cavriago (di)	Modolena	Id.
77	Cella (della)	Id.	Id.
95	Ceresola	Enza	Id.
5	Cervaloro	Dolo	Id.
70	Cisolla	Crostolo	Id.
24	Collagna (di)	Secchia	Id.
11	Coriano (di)	Secchiello	Guastalla, Reggio Emilia
62	Crostolo	Po	Id.
9	Cusna	Secchiello	Id.
	D		
3	Dolo	Secchia	Reggio Emilia
28	Dorgola	Id.	Id.
31	Dorgola	Id.	Id.
40	Dorgola	Tresinaro	Id.
41	Dorgola	Id.	Id
	E		
93	Enza	Po	Guastalla, Reggio Emilia
81	Enzola	Canale di S. Giacomo	Id.
90	Enzoletta	Cases	Guastalla, Reggio Emilia
	F		
42	Faggiano	Tresinaro	Reggio Emilia
91	Fiesso (di)	Canale La Valle	Id.
66	Fogliano (di)	Lodola	Id.
87	Fontana	Canale Vecchio	Id.
80	Fossaccia	Cava	Id.
72	Fossetta	Crostolo	Id.
	G		
77	Ghiardo (del)	Modolena	Reggio Emilia
79	Giarolo	Cava	Id.
16	Grande	Lucola	Id.
19	Guadarolo	Ozola	Id.
72	Guazzatore	Crostolo	Id.
	L		
85	Lago (de)	Canale Vecchio	Reggio Emilia
22	Lago del Cerreto (del)	Secchia	Id.
43	Lama (di)	Id.	Id.
43	Lama Pappacina	Id.	Id.
27	La Vena	Id.	Id.
67	Lavezza	Rodano (Tassone)	Id.
97	Legnigo (di)	Tassobbio	Id.
108	Liocca	Enza	Id.
65	Lodola	Rodano (Tassone)	Id.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE O SBOCCO	CIRCONDARI toccati od attraversati
104	Lonza	Enza	Reggio Emilia
15	Lucola	Secchia	Id.
32	Lusenta	Id.	Id.
67	Luzzarese	Sant'Antonio	Guastalla
	M		
57	Madama	Secchia	Guastalla
73	Modolena	Crostolo	Reggio Emilia
53	Modolena	Bresciana	Id.
98	Maillo (di)	Tassobbio	Id.
105	Maore	Lonza	Id.
37	Marangone	Tresinaro	Id.
46	Marza	Tresinaro Vecchio	Id.
54	Marza di Castelnovo	Parmigiana	Id.
54	Marza di Poviglio	Moglia o Fiuma	Guastalla
45	Migliarina (Canale di)	Parmigiana, Moglia	Id.
86	Molino (del)	Canal Novo	Reggio Emilia
76	Moreno	Quaresimo	Id.
	N		
48	Naviglietto	Fossa di Raso (Tresinaro Vecchio)	Id.
83	Nuovo	Canalazzo Castelnovese	Guastalla Reggio Emilia
	O		
89	Olmo (d')	Po	Guastalla, Reggio Emilia
18	Ozola	Secchia	Reggio Emilia
	P		
55	Parmigiana (di) Brescello	Parmigiana, Moglia o Fiuma	Guastalla
44	Parmigiana Moglia	Secchia	Reggio Emilia
106	Piazza (della)	Enza	Guastalla
1	Po	Adriatico	Reggio Emilia
59	Po Vecchio	Po	Guastalla
14	Prampola	Secchiello	Id.
10	Prese	Id.	Reggio Emilia
	Q		
74	Quaresimo	Modolena	Id.
	R		
45	Raso	Parmigiana Moglia	Guastalla, Reggio Emilia
39	Recigno (di)	Tresinaro	Id.
4	Riaccio	Dolo	Guastalla, Reggio Emilia
21	Riarbero	Secchia	Id.
36	Riazzone	Tresinaro	Id.
26	Riccò	Secchia	Id.
64	Rodanello delle Rotte	Canalazzo (Tassone)	Id.
13	Rodano	Crostolo	Id.
34	Rocca (della)	Secchia	Id.
30	Ronco Po (di)	Spirola	Id.
25	Rondino	Secchia	Id.
49	Rolo (di)	Fossa Raso (Tresinaro Vecchio)	Guastalla, Reggio Emilia
20	Rossendola	Ozola	Id.
86	Rubino	Canale Novo	Id.
	S		
12	Sant'Antonio (di)	Secchiello	Reggio Emilia
58	Sant'Antonio (di)	Fossa Madama	Guastalla
78	San Giacomo (di)	Crostolo	Reggio Emilia
77	San Silvestro (di)	Modolena	Id.
92	San Sisto (di)	Cases	Guastalla
55	Scaloppia	Parmigiana Moglia	Id. Reggio Emilia
100	Schiezza	Maillo	Id.
2	Secchia	Po	Id.
8	Secchiello	Secchia	Id.
88	Sgaviglio	Scolo Fontana	Id.
102	Sola (di)	Enza	Id.
17	Sologno	Secchia	Id.
6	Sorbole (di)	Dolo	Id.
102	Spesso	Enza	Id.
29	Spirola	Secchia	Id.
	T		
56	Tagliata	Parmigiana Moglia o Fiuma	Guastalla
101	Tassaro	Tassobbio	Reggio Emilia
47	Tassarola	Tresinaro Vecchio	Id.
96	Tassobbio	Enza	Id.
63	Tassone	Crostolo	Guastalla Reggio Emilia
54	Traversagno	Parmigiana Moglia o Fiuma	Id. Guastalla
35	Tresinaro	Secchia	Reggio Emilia
45	Tresinaro Vecchio	Parmigiana Moglia	Guastalla Reggio Emilia
99	Tuvi (dei)	Maillo	Id.

N. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE O SBOCCO	CIRCONDARI toccati od attraversati
	V		
89	Valle	Po	Guastalla Reggio Emilia
86	Vallè (della)	Canal Novo	Id.
90	Vallè (la)	Cessa	Guastalla Reggio Emilia
84	Vecchio	Canale Nuovo	Id.
94	Vico (di)	Enza	Id.
69	Vindina	Crostolo	Id.
38	Viole (delle)	Tresinaro	Id.
	Z		
33	Zorzèllo	Lusenta	Reggio Emilia

Visto, d'ordine di Sua Maestà,
come da R. decreto 16 agosto 1912:
Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici
E. SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 10 ottobre 1912, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Caserta.

SIRE!

L'Amministrazione comunale di Caserta, incurante degli interessi della civica azienda e priva di autorità di fronte alla cittadinanza, lascia in abbandono i servizi pubblici, omettendo di risolvere questioni di grave momento, nei riguardi dell'igiene e della finanza.

Il segretario capo, sciolto da qualsiasi vigilanza, è divenuto arbitro dell'andamento del Municipio ed ha osato provvedere a varie forniture, specialmente di stampati e di oggetti di cancelleria, senza l'osservanza delle prescrizioni di legge e con rilevante danno per il Comune.

In grave disordine è l'archivio. Sono incompleti gli inventari dei beni e mancano il registro di popolazione e l'elenco dei poveri. A gravi abusi ed irregolarità di vario genere ha dato luogo la gestione del dazio consumo.

In difficili condizioni si dibatte la finanza, essendosi ottenuto per parecchi anni il pareggio del bilancio con mezzi fittizi, o con avanzi di amministrazione, solo in parte sussistenti, o con alienazioni di patrimonio.

Tale dissesto è anche conseguenza di deplorevoli, inveterati sistemi, ai quali l'Amministrazione ha fatto acquiescenza, concedendo non dovuti trattamenti di riposo al personale municipale e condizioni di favore per gli affitti dei beni comunali, trascurando di denunciare a tempo utile, agli effetti dell'esonero delle tasse, la traslazione e la nuova destinazione dei terreni e di esercitare la doverosa vigilanza sulla riscossione dei canoni attivi e sulle vertenze del Comune, le quali hanno dato luogo a gravi oneri.

L'erogazione delle spese, sfugge al controllo della ragioneria perchè le fatture e le note non sono comunicate preventivamente all'ufficio per l'esame e l'impegno di sua competenza.

Irregolarità molteplici si sono verificate nella esecuzione dei lavori pubblici in economia, e nella concessione di essi a trattative private, in base a semplici note di spese, senza le necessarie deliberazioni ed autorizzazioni.

Nonostante le continue premure delle autorità superiori, rimane ancora insoluta la questione relativa alla provvista dell'acqua potabile; gravi abusi si sono inoltre riscontrati nelle derivazioni delle acque del condotto carolino.

Nei quattro anni decorsi dalle ultime elezioni generali, le colpevoli tolleranze e compiacenze degli amministratori hanno reso possibile, come ha dimostrato una recente inchiesta, il consolidamento di una fitta rete d'interessi privati, onde sono stati sopraffatti quelli del Comune.

È perciò indispensabile, anche secondo il parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza 5 ottobre corrente, una straordinaria misura, che ripristinando l'impero della legge, valga ad accertare le responsabilità e ad assicurare la riparazione dovuta ai pubblici interessi, finora trascurati e manomessi.

A ciò provvede lo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Caserta è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Umberto Rossi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 10 ottobre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 20 ottobre 1912, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sicignano (Salerno).

SIRE!

Le divergenze manifestatesi tra la giunta municipale e la maggioranza del Consiglio comunale di Sicignano, specialmente per diversità di tendenze nei riguardi della sistemazione della finanza, hanno determinato uno stato di crisi, che dura da lungo tempo senza possibilità di componimento.

Inefficaci riuscirono i tentativi per un accordo fatti da un commissario prefettizio, inviato nell'aprile scorso sul luogo, con l'incarico anche di assistere alle adunanze indette per la discussione del bilancio, in base al progetto già compilato dalla giunta municipale.

Guidata dal cessato sindaco, il quale, sebbene sia stato riconfermato, non ha riassunto l'ufficio, la maggioranza del Consiglio avendo rifiutato di prendere in esame il progetto di bilancio della giunta, ne ha approvato un altro, proposto da un'apposita commissione consiliare e assai discordante dal primitivo.

In dipendenza del ritardo dell'approvazione del bilancio, sono venuti a mancare alla cassa i mezzi necessari per far fronte ai pagamenti.

Rilevante pregiudizio è derivato alla civica azienda dal contrasto tra la giunta e la maggioranza consiliare, essendosi sospeso lo svolgimento dell'azione amministrativa ed impedita la discussione di affari di grave importanza, come quelli relativi alle condotte mediche ed ostetriche ed all'impianto elettrico.

In tale stato di cose, unico rimedio per risolvere la crisi e rimettere l'Amministrazione in condizioni normali è quello dello scioglimento del Consiglio, indispensabile anche per rimuovere i pericoli di turbamento dell'ordine pubblico.

A ciò provvede lo schema di decreto che, in conformità al parere del 15 ottobre corrente del Consiglio di Stato, mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Sicignano, in provincia di Salerno, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Aristodemo Bevilacqua è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 20 ottobre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione in data 12 ottobre 1909, con la quale il Consiglio provinciale di Cuneo stabiliva di classificare fra le sue strade provinciali la strada comunale detta « del Pautasso », compresa fra il capoluogo di Castellinaldo e la strada provinciale da Vezza d'Alba a Magliano d'Alba, della lunghezza di m. 3143;

Ritenuto che, fattosi luogo alle prescritte pubblicazioni, non sorsero reclami;

Considerato che nella strada di cui trattasi si ravvisano tutti i caratteri, di cui all'art. 13, lettera *d*, della legge sui lavori pubblici, in quanto non solo serve a mettere in comunicazione il comune di Castellinaldo con quelli della Valle del Borbore, con Canale suo capoluogo di mandamento, con Alba capoluogo del circondario e con la stazione ferroviaria di Mussotto, ma attraversa anche un territorio ubertosissimo e di importanza agricola considerevole;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge suddetta;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È classificata fra le strade provinciali di Cuneo la strada comunale detta « del Pautasso », compresa fra Castellinaldo e la strada provinciale da Vezza D'Alba a Magliano D'Alba, della lunghezza di m. 3143.

Il Nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Venezia, addì 20 settembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divieto d'esportazione.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nei comuni di Pederobba e di Orsago, in provincia di Treviso, è stato, con decreto 7 novembre 1912, esteso a detti Comuni il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con decreto Ministeriale del 29 luglio 1912, registrato alla Corte dei conti il 3 settembre successivo:

Zangrilli Giulio Cesare — Molino Giuseppe — Galli Antonio — Rivabene Ettore, applicati di 2ª classe nel Ministero, sono promossi alla 1ª classe.

Brusiani Aristide — Piccone Leopoldo — Mete Adolfo, applicati di 2ª classe nel Ministero, sono promossi, in soprannumero, alla 1ª classe.

Con decreto Ministeriale del 29 luglio 1912, registrato alla Corte dei conti il 3 settembre successivo:

Scozzafava Antonio — Troisi Ettore — Gigli Romolo — Farco-

meni Michele — Pozzi Egisto — Feruglio Luigi — Montevecchi Luigi — Roncetti Umberto, applicati di 3ª classe nel Ministero, sono promossi alla 2ª classe.

Con R. decreto del 22 luglio 1912, registrato alla Corte dei conti il 3 settembre successivo:

Rossi Carlo, approvato nell'esame di concorso ai posti di applicato di 3ª classe.

Magistratura.

Con R. decreto del 16 settembre 1912:

Gerace cav. Giovanni Battista, presidente del tribunale civile e penale di Caltanissetta, è nominato, col suo consenso, consigliere della Corte d'appello di Catania.

Terrana cav. Alfonso, giudice del tribunale e penale di Palermo, è nominato, per merito, presidente del tribunale civile e penale di Trapani.

Montalenti cav. Paolo, giudice del tribunale civile e penale di Torino, è nominato, per merito, presidente del tribunale civile e penale di Caltanissetta.

Messina Rosario, uditore vice pretore presso il 6° mandamento di Roma, è tramutato, a sua domanda, alla pretura urbana di Catania.

Valenza Michele, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Pantelleria, pel triennio 1910-912.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Belli cav. Camillo, dalla carica di vice pretore del mandamento di Asola, e gli è conferito il grado e titolo onorifico di giudice aggiunto.

Con R. decreto del 20 settembre 1912:

Di Stefano-Nicolina Giovanni, giudice aggiunto di 3ª categoria, con funzioni di pretore nel mandamento di Gibellina, è tramutato alla pretura di Ormea, con le stesse funzioni.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

AVVISO.

A mente dell'articolo 4 del regolamento approvato con R. decreto 1° febbraio 1912, n. 78, si fa noto che gli esami di concorso a dieci posti di volontario di ragioneria banditi col decreto Ministeriale 25 maggio 1912, avranno principio al palazzo della Consulta, in Roma, il giorno 18 novembre 1912, alle ore 12 precise.

Elenco dei concorrenti ammessi al concorso per la carriera di ragioneria:

Accolti Gil Gaetano — Abruzzini Arnaldo — Alessandrini Ezio — Barraco Roberto — Basile Luigi — Battaglini Gino — Bernardini Alberto — Bertuccioli Romolo — Boldrini Carlo — Bontemps Aldo — Borghesi Francesco — Botto Nicola — Cagnazzo Vincenzo — Calderale Tommaso — Calò Vittorio — Carluccio Alessandro — Carpentieri Guglielmo — Cini Vasco — Cochi Ugo — De Sanctis Aldo — Ferri Alfredo — Franceschi Eugenio — Frasson Alcide — Galletta Raffaele — Guastini Alberto — Iacolenne Luigi Aristide — Lacava Giuseppe — Lanza Alberto — Lieto Tommaso — Maisti Renato — Maraviglia Paride — Martinozzi Giulio — Matticoli Mario — Migliarini Renato — Mucci Mario — Müller Pasquale — Natali Umberto — Nicolai Lorenzo — Nobili Vitelleschi Pietro — Passeri Filippo — Petrella Vincenzo — Quintavalle Dario — Radassao Vercingetorige — Ravazzoni Domenico — Ristori Fosco — Rossi Urio — Saliola Domenico — Salvatelli Goffredo — Spinelli Mario — Stroonati Ferruccio — Tartaglia Eduardo — Torres Oreste — Tosi Giulio — Ugolini Guido — Valente Igino — Valenzano Francesco Luigi — Vismara Alessandro.

Con decreto Ministeriale del 18 settembre 1912:

Bruno Giansimone, vice cancelliere della Corte d'appello di Catanzaro, è nominato cancelliere di sezione del tribunale di Reggio Calabria.

De Stefano Alfonso, cancelliere di sezione del tribunale di Reggio Calabria.

De Stefano Alfonso, cancelliere di sezione del tribunale di Reggio Calabria, è nominato vice cancelliere della Corte d'appello di Catanzaro.

Fazzari Domenico, cancelliere della pretura di Soriano Calabro, è nominato vice cancelliere del tribunale di Roma, lasciandosi vacante per l'aspettativa del vice cancelliere Magnani Ilio il posto nella pretura di Soriano Calabro.

Trapassi Giuseppe, alunno gratuito in soprannumero della pretura di Villa San Giovanni, nominato aggiunto di 3ª classe del tribunale di Mantova, ove non ha ancora preso possesso, è applicato al tribunale di Mantova.

Notari.

Con R. decreto del 23 agosto 1912, registrato alla Corte dei conti il 16 settembre 1912:

Bottari Gaetano Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Francavilla di Sicilia, distretto notarile di Messina.

Filadoro Donato, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Frascati distretto notarile di Roma.

Federici Vincenzo, notaro residente nel comune di Monterotondo distretto notarile di Roma, è traslocato nel comune di Roma.

Mencarelli Metello, notaro residente nel comune di Catanzaro, è traslocato nel comune di Roma.

Pagano Alberto, notaro residente nel comune di Lipari, distretto notarile di Messina, è traslocato nel comune di San Filippo del Mela, stesso distretto.

Provenzano Vincenzo, notaro residente nel comune di Matino, distretto notarile di Lecce, è dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 17 settembre 1912:

È concessa:

al notaro Siniscalchi Bindo, una proroga fino a tutto il 10 novembre 1912, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Napoli;

al notaio Cinquemani Vincenzo, una proroga fino a tutto il 15 dicembre 1912, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Palermo.

Con decreto Ministeriale del 19 settembre 1912:

È concessa:

al notaro Sforza Pasquale, una proroga fino a tutto il 7 novembre 1912, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Magione, distretto notarile di Perugia;

al notaro Stefanelli Giuseppe, una proroga fino a tutto il 13 ottobre 1912, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Benevento;

al notaro Daidone Nicolò, una proroga fino a tutto il 21 novembre 1912, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Agira, distretto notarile di Nicosia;

al notaro Vita Antonino, una proroga fino a tutto il 21 dicembre 1912, per assumere l'esercizio delle sue funzioni in Sbarra, frazione del comune di Reggio Calabria;

al notaro Tambrezzo Francesco, una proroga fino a tutto il 21 dicembre 1912, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Realmonte, distretto notarile di Girgenti.

(Continua).

Notificazione di concorso pel conferimento di 36 posti di applicato di 3ª classe nel personale della carriera d'ordine dell'Amministrazione centrale della marina.

Con decreto Ministeriale 6 novembre 1912 è stato aperto un concorso a 36 posti di applicato di 3ª classe nel personale della carriera d'ordine dell'Amministrazione centrale della marina.

Sono ammessi al concorso:

a) i sott'ufficiali del corpo Reale equipaggi che abbiano compiuto 12 anni di servizio e non abbiano oltrepassato il 35° anno di età alla data della presente notificazione;

b) i giovani muniti della licenza tecnica o ginnasiale, conseguita in una scuola secondaria dello Stato, i quali, alla data suindicata, abbiano compiuto l'età di 18 anni e non oltrepassato quella di 25 anni; ad essi sono riservati 12 dei 36 posti messi a concorso.

Qualora in una delle due categorie dei concorrenti, per difetto di aspiranti o per insufficienza d'idonei, non si possa coprire il numero dei posti messi a concorso, potranno essere chiamati a completarne il numero i candidati idonei dell'altra categoria che riporteranno maggior numero di punti.

Le domande su carta da bollo da L. 1,20 dovranno essere stese di tutto pugno degli aspiranti e dovranno pervenire al Ministero (Divisione personale del Ministero ed affari generali), entro il 21 dicembre 1912.

Le domande dei sott'ufficiali dovranno avere la firma autenticata dall'autorità da cui dipende il richiedente e saranno rimesse, a cura di quest'ultima, al Ministero (Divisione personale del Ministero ed affari generali).

Le domande dei giovani borghesi dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1° atto di nascita legalizzato dal presidente del tribunale;

2° certificato di cittadinanza italiana.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato i cittadini delle altre regioni italiane, quando anche manchino della naturalità;

3° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune ove il candidato ha il suo domicilio o la sua abituale residenza, vidimato dal prefetto o sottoprefetto;

4° certificato generale rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziario;

5° certificato medico, debitamente legalizzato, da cui risulti che il candidato ha l'attitudine fisica all'impiego cui aspira;

6° foglio di congedo illimitato o certificato di esito di leva, ovvero certificato di iscrizione nelle liste di leva;

7° licenza ginnasiale, o di scuola tecnica.

I certificati di cui ai nn. 3 e 4 debbono essere di data non anteriore a tre mesi dalla data di pubblicazione della presente nella *Gazzetta ufficiale*.

Il Ministero è giudice dell'ammissibilità o meno degli aspiranti. Indipendentemente dai requisiti prescritti, esso si riserva la facoltà di assumere informazioni sulla condotta privata degli aspiranti e di escludere quelli che dalle notizie avute risultino non meritevoli di essere ammessi all'esame.

Chi voglia assoggettarsi alla prova facoltativa di lingue estere dovrà dichiararlo nella domanda, indicando su quali fra esse intenda sostenere l'esame; per tale prova saranno assegnati al candidato da 1 a 4 punti per ogni lingua, secondo l'abilità comparativa e purchè la rispettiva traduzione sia giudicata meritevole di idoneità.

Gli esami scritti avranno luogo in Roma secondo il programma approvato con decreto Ministeriale 21 aprile 1910 (annesso alla presente notificazione) ed incominceranno il giorno 9 gennaio 1913.

Saranno ammessi all'esame orale quei soli candidati i quali abbiano ottenuto almeno sette decimi dei punti nel complesso delle prove scritte obbligatorie, purchè in nessuna di queste abbiano conseguito meno di sei decimi a tenore dell'art. 12 del regolamento per gli impiegati dell'Amministrazione centrale della marina, approvato col R. decreto n. 941 del 2 agosto 1912.

Gli esami avranno luogo in conformità al regolamento generale per l'applicazione della legge sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756, ed al regolamento speciale per gli impiegati civili dell'Amministrazione centrale della marina, approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 941.

Roma, 6 novembre 1912.

Il direttore capo del personale
e degli affari generali
R. Marcelli.

PROGRAMMA di esame per la nomina ad applicato di 3ª classe nella carriera d'ordine dell'Amministrazione centrale della marina.

Esami scritti.

1° composizione italiana (su facile tema, che valga però a rassicurare sulla conoscenza da parte del candidato delle regole di grammatica e di sintassi);

2° risoluzione di un problema di aritmetica pratica (sino alla regola del tre composta);

3° saggio di calligrafia - Compilazione di un prospetto statistico - Scrittura a macchina;

4° prova facoltativa di lingue estere (traduzione dalle lingue estere in lingua italiana) (1).

Esame orale.

1° nozioni generali della storia d'Italia dal 1789 al 1870;

2° nozioni di geografia fisica e politica - l'Europa in generale - l'Italia in particolare;

3° statuto fondamentale del Regno e cenno sull'ordinamento amministrativo dello Stato;

4° ordinamento generale dell'Amministrazione marittima;

5° regolamento di registrazione e di archivio.

(1) Per la prova facoltativa di lingue estere saranno assegnati per ciascuna lingua, se la traduzione verrà giudicata meritevole dell'idoneità, da uno a quattro punti, secondo l'abilità comparativa, che andranno in aggiunta a quelli riportati nelle altre prove scritte obbligatorie.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO

Programma del premio Avogadro

La R. Accademia delle scienze di Torino deliberava nell'adunanza del 23 giugno 1912, di destinare la residua somma della sottoscrizione per le onoranze ad Amedeo Avogadro come premio ad un lavoro di chimica, avente relazione colla legge di Avogadro, che venga pubblicato nel triennio 1912-914, e di aprire in proposito uno speciale concorso.

Le norme del concorso sono le seguenti:

È assegnato un premio intitolato ad Amedeo Avogadro di L. 1500 (convertibile a scelta in una medaglia d'oro) a quel concorrente che nel triennio 1912-914 abbia pubblicato il migliore lavoro di chimica, d'indole sperimentale o storico-critica, avente relazione colla legge di Avogadro.

I lavori presentati non si restituiscono e dovranno essere scritti in una delle quattro seguenti lingue: italiana, francese, tedesca, inglese ed inviati in almeno tre copie a stampa entro il 31 dicembre 1914.

Il concorso scadrà il 31 dicembre 1914 ed il premio sarà conferito entro l'anno 1915.

Nessuno dei membri *nazionali* residenti o non residenti della R. Accademia di Torino potrà concorrere al premio.

Il presidente
Paolo Boselli.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Colla sua domanda di mediazione la Porta si era illusa di vedere ad un tratto cessare le ostilità per imposizione delle sei potenze; ma, convintasi poi dell'impossibilità di ottenere simile risultato, non si curò più che tanto della sua domanda, e si preparò all'estrema difesa.

Le potenze, tuttavia, continuano ad occuparsi dell'incarico ricevuto, ed un telegramma da Londra, 8, dice in merito:

Le potenze sono in istretto contatto e aspettano per prendere una deliberazione di conoscere nei loro particolari le intenzioni dei belligeranti e di vedere precisata la situazione militare.

Un dispaccio da Berlino, 8, alla *Koelnische Zeitung*, discutendo la notizia, pubblicata da un giornale francese, che le potenze della triplice alleanza avrebbero accolto la domanda di mediazione della Turchia facendovi qualche riserva di indole tecnica, dice:

Le potenze sono d'accordo nel ritenere che nessuna pressione debba essere esercitata sugli Stati balcanici e che la mediazione non deve essere imposta. Tutte le sei potenze sono decise a non fare in seguito alla richiesta turca passi presso gli Stati balcanici che potrebbero in qualche maniera essere interpretati come una pressione. È probabile che le potenze si limiteranno a procedere nel modo che è già stato fin da principio approvato dalla Germania: non faranno altro, cioè, che trasmettere ufficialmente la richiesta turca agli Stati balcanici.

Date queste condizioni, è evidente che l'azione internazionale tarderà a dimostrarsi lasciando intanto campo libero ai belligeranti. La Turchia, abbiamo detto, prepara l'ultima difesa facendo ricorso ai mezzi estremi dei quali si hanno queste notizie da Costantinopoli, 8:

I giornali turchi pubblicheranno domani articoli inspirati dal Governo, nei quali la popolazione di Costantinopoli viene invitata ad arruolarsi come volontaria per partecipare in tutti i modi possibili alla difesa della città, essendo il Governo deciso di resistere ad oltranza.

Il patriarcato ha disposto la chiusura della scuola greca a Costantinopoli.

La notizia dei giornali secondo la quale per tutte le navi del *Lloyd* sarebbe stato emanato l'ordine di lasciare le acque turche è completamente falsa.

Numerosi volontari curdi e circassi sono partiti per Ciatalgia. L'invio dei rinforzi continua.

⁂ Il *Tanin* scrive che per la difesa di Costantinopoli sarebbe possibile stabilire una nuova terza linea di difesa dietro Catalgia, e cioè da Santo Stefano a Eschekmedsche e a Kiatme.

Tutta la popolazione di Costantinopoli dovrebbe collaborare per la fabbricazione di difese che dovrebbero essere armate di cannoni. Bisognerebbe formare un corpo nazionale di difesa.

Tutti dissero che al momento del bisogno avrebbero dato il loro sangue.

Perchè, si domanda il giornale, andiamo adesso a passeggio a Stambul senza far niente? Tutti devono portare il loro concorso perchè si tratta probabile dell'ultima guerra che combattiamo in Europa.

Il famoso capo arabo Ibn Reschid ha diretto al Gran Visir una lettera aperta in cui dichiara che gli arabi sono pronti a mettere a disposizione dei turchi 300.000 cavalieri.

⁂ Quasi tutti i giornali turchi pubblicano in termini commoventi un appello patriottico col quale invitano tutti gli ottomani a partecipare alla difesa della capitale.

La *Jeni Gazetta* scrive a grandi caratteri: La sede del Califfato del mondo islamico è in pericolo. Il Sultano e tutta la Casa Imperiale hanno giurato di sacrificare la loro vita. L'Europa può rompere tutti i trattati ma non infrangerà il Corano nè la storia turca.

Il Gran Visir, i ministri, l'esercito e la nazione hanno giurato di versare fino all'ultima goccia del loro sangue.

In un articolo di fondo lo stesso giornale invita a scongiurare il pericolo dell'ingresso a Costantinopoli dei bulgari che pianterebbero la croce sulla Moschea di Santa Sofia.

I giornali invitano tutti gli ufficiali a riposo a riprendere servizio attivo e tutti gli abitanti a iscriversi come volontari, o come infermieri o in qualsiasi altro servizio ausiliario.

L'antica formula adottata dagli Stati europei per la questione d'Oriente, l'integrità dello *statu quo*, ha dovuto cedere in seguito agli eventi della guerra turco-balcanica alla nuova formula: *I balcani agli Stati balcanici*; senonchè non si crede che la formula potrà applicarsi in tutta la sua semplicità per ciò che riguarda i rapporti della Serbia coll'Austria-Ungheria. Questa ha nei modi più chiari ed espliciti riconosciuto i diritti dei vincitori, ed ha inoltre dichiarato di rinunciare a qualsiasi mira di espansione, ma ha soggiunto che veglierà tuttavia a che l'Impero non soffra detrimento.

Donde le voci dei giornali esteri che l'Austria-Ungheria non permetterà mai alla Serbia di aprirsi un porto sull'Adriatico. Simile intenzione la Serbia non ha ancora dichiarato, ma le sue mosse strategiche dimostrano che vi tende.

Qui torna opportuno ricordare alcuni discorsi pronunciati innanzi alle delegazioni austro-ungariche quali sono telegrafati da Budapest, 8:

Il delegato Stapiski dichiara che il popolo polacco ha salutato colla più viva simpatia la liberazione dei popoli slavi cristiani dal giogo ottomano tanto più in quanto che le ispirazioni non sono in contrasto cogli interessi vitali della Monarchia.

In quanto alla soluzione della questione albanese i delegati polacchi trovano giustificate le aspirazioni degli albanesi per la creazione di un'Albania indipendente.

L'oratore protesta poi contro il bano di Croazia, Cuvay, e dice che la politica deve essere adattata alle circostanze reali e che per questa ragione non debbono essere nutrite nel sud della Monarchia tendenze anti-slave.

L'oratore passa quindi a trattare della triplice alleanza e dice che i polacchi possono essere favorevoli alla triplice alleanza soltanto a patto che i loro sentimenti nazionali vengano rispettati da parte degli alleati. I delegati polacchi non sarebbero in grado di continuare ad appoggiare una politica di alleanza colla Germania se in questo paese continuassero le misure draconiane contro i polacchi. Bisogna fare le più vive insistenze sul Governo perchè non continui ulteriormente una politica estera che non tenga conto dei desideri degli slavi della Monarchia.

Il delegato Lewicky si lamenta dell'agitazione russofila e dell'attitudine del Governo galiziano di fronte al popolo ruteno.

In quanto alla triplice alleanza, l'oratore dichiara che i ruteni sono pure favorevoli alla politica della triplice alleanza e che perciò sono contrari ai principî espressi dal club polacco. Il popolo ruteno simpatizza con i popoli slavi che lottano per la loro liberazione dal giogo turco.

Il delegato Schoepfer si riferisce alle osservazioni fatte nella di-

scussione generale circa il movimento irredentista e come tirolese saluta con soddisfazione il fatto che la situazione è migliorata negli ultimi tempi, e che anche nei circoli non ufficiali d'Italia si manifesta un'attitudine sempre più amichevole verso l'Austria. Ma vorrebbe vedere scomparsa ogni tendenza irredentista.

Il relatore, marchese di Bacquemm osserva che, riassumendo i risultati della discussione, ne risulta che lo scopo della politica della Monarchia, definita nella esposizione del conte di Berchtold, ha trovato la completa approvazione della Commissione e che le dichiarazioni del conte Berchtold rispondono all'opinione dei membri della Commissione.

La Commissione saluta l'intonazione sincera dell'esposizione di fronte ai fatti compiuti ed è d'accordo che l'Austria-Ungheria prenda verso gli Stati balcanici una attitudine benevola e che veda senza rammarico e senza pregiudizi i successi ottenuti dai popoli balcanici con immensi sacrifici e straordinario eroismo.

La Commissione ha pure approvato il principio che gli interessi della Monarchia non debbono essere pregiudicati. Le opinioni sono soltanto divise in quanto concerne l'estensione di questi interessi, il loro valore ed il modo col quale debbono essere garantiti.

Il relatore protesta contro il metodo usato da alcuni oratori di considerare tutte le pretese dagli Stati balcanici giuste e realizzabili, senza tener conto seriamente che vi sono alcuni desideri la cui realizzazione sarebbe tale da pregiudicare gli interessi della Monarchia.

Il relatore termina dicendo che nel grave momento attuale la politica austro-ungarica deve essere guidata con la maggiore energia e vigilanza.

Il delegato Giorgio Lukacs rileva che di fronte alle dichiarazioni del ministro perdono tutto il loro valore le calunnie maligne contro le mire della politica della Monarchia. Noi non nutriamo affatto - aggiunge - tendenze espansioniste, noi vogliamo soltanto tutelare i nostri interessi economici e conservare il nostro territorio.

Il delegato conte Khuen Hedervary osserva che l'Europa attenendosi al principio « I Balcani ai popoli balcanici », tutti i conflitti e le complicazioni sono perfettamente esclusi, essendo ormai impossibile di conservare la Turchia in Europa. Questo principio deve essere fondamentale per la politica di tutta l'Europa.

***

Le elezioni per la quarta Duma russa sono terminate, dando una sensibile vittoria ai partiti di destra.

Da Pietroburgo, 8, si hanno in merito questi particolari:

A mezzanotte erano eletti 386 deputati alla Duma, così ripartiti:

136 membri della destra — 14 membri della destra moderata — 59 nazionalisti — 73 ottobristi — 19 progressisti — 43 cadetti — 4 del partito del lavoro — 6 socialisti — 12 membri della sinistra — 6 membri del club polacco — 4 democratici polacchi — 3 membri del gruppo bianco russo-polacco-lituano — 1 nazionale democratico lituano — 3 membri del gruppo musulmano e 3 indipendenti.

S. E. Di San Giuliano a Berlino

Ieri mattina alle ore 11, S. E. il marchese di San Giuliano si recò al dipartimento degli esteri per congedarsi dal cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg ed ebbe poi un lungo colloquio con il segretario di Stato per gli esteri Kirderlen Waechter.

Tornato all'ambasciata, verso mezzogiorno e mezzo ricevette l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, con il quale egualmente si trattenne in lunga conversazione.

All'una ebbe luogo una colazione intima all'ambasciata.

Verso le ore 15 S. E. Di San Giuliano si recò con l'ambasciatore Pansa in carrozza dall'ambasciata italiana alla stazione per ritornare in Italia col treno di lusso delle ore 15,15.

Si trovavano alla stazione tutto il personale dell'ambasciata, numerosi membri della colonia italiana e moltissimi amici tedeschi del ministro.

Poco dopo le 3 arrivarono Kiderlen Waechter e il sottosegretario di Stato Zimmermann e si recarono nel salone reale della stazione, dove il marchese Di San Giuliano rimase fino al momento della partenza.

Dopo avere salutato i presenti, il ministro salì nel vagon-salon accompagnato da Kiderlen Waechter e dall'ambasciatore Pansa. Poco dopo Kiderlen Waechter e Pansa discesero ed il treno partì tra calde ovazioni rivolte al ministro marchese di San Giuliano che dal finestrino ringraziava cordialmente.

Alla stazione erano pure presenti molti funzionari del dipartimento degli esteri. Non vi si trovava il cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg a causa di un invito dell'Imperatore ad una caccia di Corte a Letzlingen. Egli inviò al marchese di San Giuliano un cordialissimo telegramma di saluto.

La nota poli ca.

Berlino, 8. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica:

« L'attuale visita del ministro italiano degli affari esteri marchese di San Giuliano, che è ben conosciuto in Berlino e le cui relazioni personali ed amichevoli colle personalità più influenti della capitale hanno dato a tutte le conversazioni il carattere di reciproca illimitata franchezza, ha condotto a una completa constatazione della comune attitudine dell'Italia e della Germania, sopratutto in vista della situazione attuale in Oriente.

« Le conversazioni sulla situazione, nelle quali si è anzitutto tenuto conto di tutte le circostanze di fatto e alle quali ha più volte assistito anche l'ambasciatore austro-ungarico, hanno condotto a constatare il completo accordo tra i Governi alleati, specialmente in quanto non sono disposti ad ingerirsi nello sviluppo degli eventi in Oriente, finchè non ne vengano richiesti dai più direttamente interessati e finchè i loro speciali e diretti interessi non vengano toccati da qualsivoglia fatto.

« La completa concordia degli alleati facilita loro il contatto costante, cordiale ed amichevole anche colle altre potenze, colle quali essi, tanto separatamente quanto insieme, si mantengono in continuo scambio d'idee ».

BIBLIOGRAFIA

G. D'Amato. — *AVM. Principio fondamentale originario delle rti umane.* — Genova - Libreria editrice E. Spiotti, 1913.

Ecco un libro che si propone di rifare completamente la nostra conoscenza in fatto di glottologia, di filosofia, di arte. Il suo compito, ben si comprende, è arduo, perchè non è facile deviare correnti d'idee formate da studi secolari. Il D'Amato, però, non se ne preoccupa gran fatto e lo affronta con grande disinvoltura, con un corredo estesissimo di studi, con argomentazioni così serrate che avvincono, se pur non riescono a persuadere del tutto il lettore.

Che cos' è quel circolo quadripartito entro cui campeggia una figura geometrica con al di sotto tre lettere, AVM, sul frontespizio del volume? Si direbbe un segno cabalistico racchiudente chi sa quale segreto arcano, la conoscenza del quale deve schiuderci tutte le porte, come la famosa bacchetta dei negromanti.

Se esso non è un segno cabalistico in tutto il significato della parola, è tuttavia un segno che deve illuminarci sulla scienza del passato, dai caratteri cuneiformi degli assiri ai geroglifici degli egiziani, dal *Lingam* degli indiani all'*Albero della scienza del bene e del male* degli ebrei. Insomma, esso è tutto lo scibile umano dai primi abitatori dell'Eden ai tempi nostri.

È il « segnario », come lo chiama il D'Amato, e cioè il datore del fonogramma, il grande ideogramma, il fondamento iniziale di tutte le arti, il principio politico-religioso di tutte le cose.

« Uua delle più nobili ambizioni dei tempi moderni è quella di scrutare il mistero nel quale s'avvolgono i tempi preistorici e le origini delle arti *umane* » - giustamente osserva il D'Amato. Ed è una nobile ambizione questa! Non è detto però che tutti coloro che lo hanno scrutato siano riusciti ad intenderlo, perchè non a tutti è dato d'intendere l'antico.

« Per intendere l'antico — seguiteremo a citare il nostro autore — non basta una educazione all'opera sua, ma è necessario una compenetrabilità al misticismo di cui le sue epere sono sature. A voler giudicare l'antico con le idee moderne s'incorre in quel vedere e non vedere di cui danno prova coloro che non ne saggiarono il fondo ».

La scoperta, invece, del « segnario » del D'Amato è frutto di una profondissima conoscenza dello spirito dei tempi che furono, sopra tutto di quelli che si perdono nella così detta notte dei tempi. Esso « segnario » ha una certa analogia con quella sigla, che una leggenda araba vuole fosse incisa sull'anello di Salomone, dalla quale *proverrebbero tutti i nostri numeri.*

Per il D'Amato, dunque, tutti i caratteri provengono da un circolo crociato, sia pure se in seguito subirono delle modificazioni. E gli antichissimi segni dello zodiaco non provengono forse da esso? È noto che sin dai tempi babilonesi l'astronomo ricavava questi segni da numeri e da lettere e i sacerdoti d'Iside e d'Osiride ricavavano dalle figure geometriche tutto un linguaggio convenzionale. Gli arcadi greci e i druidi delle Gallie avevano per sacra una pietra quadrata. Secondo Vitruvio, un circolo ideale circonda l'uomo con le braccia e le gambe divaricate e un quadrato, pure ideale, lo inscrive quando si trova con le gambe serrate e le braccia distese...

Tutto dunque, sì nel campo civile come in quello religioso, ha un'origine comune. Possono i popoli foggiarsi le lettere dell'alfabeto secondo il proprio modo di vedere e interpretare la divinità secondo il proprio modo di sentire; ma queste lettere saranno sempre una derivazione di quelle con le quali i primi uomini si scambiarono le idee e Iside, Isthrar, Ida, Devaki, Kouan, della mitologia egiziana, assira, greca, indiana, rappresenteranno sempre, sia pure sotto differenti forme, la stessa divinità adorata da questi primi uomini, quando, al dire di Lucrezio, essi ebbero bisogno di spaventare i propri simili con la credenza d'un essere onnipotente, o quando intuirono, secondo le filosofie religiose, che qualcuno o qualche cosa presiedeva ai destini umani...

Sarebbe impossibile seguire il D'Amato nelle dimostrazioni in appoggio alla sua tesi, poichè esse sono troppo numerose e complesse e passano indifferentemente dagli emblemi religiosi alle origini del costume, dalle più antiche figurazioni plastiche alle prime costruzioni architettoniche, degli usi funerari alle teorie astronomiche di tempi remotissimi. Tutte queste dimostrazioni vengono alla conclusione che nella natura delle cose l'origine è unica e che quest'origine è il « segnario ». Per cui riesce impossibile in una rapida disamina pronunciarsi convenientemente sul valore positivo dell'opera.

Tuttavia, sia quel che si voglia, essa fa sempre onore al D'Amato - che conoscevamo sinora solo come valente disegnatore - perchè dimostra quanto sia profonda la sua erudizione e quale grande tendenza abbia alle indagini storiche e filosofiche.

L'opera, in 8°, di circa 300 pagine, può dirsi un piccolo capolavoro d'arte tipografica, sia per le più centinaia d'illustrazioni che l'adornano, sia per la correttezza del testo, sia per la nitidezza dei caratteri.

***

Cap.° Arnaldo Ferrari. — *Vademecum delle leggi, regolamenti ed istruzioni sulla leva.* — Roma. Casa editrice E. Voghera - 1912.

Il titolo stesso del lavoro, che è destinato essenzialmente ad uso dei sindaci e dei segretari comunali, per il facile disbrigo delle pratiche d'indole militare, dice chiaramente quale sia lo scopo e l'utilità della nuova pubblicazione, con la quale la già benemerita Casa editrice Voghera acquista un nuovo e solido titolo di benemerenza.

L'autore, che fu capo dell'ufficio matricola di parecchi distretti militari, è certamente persona competentissima in materia. Il suo libro è frutto d'una lunga esperienza acquistata nei molti anni di servizio militare prestato. Nel corrispondere continuamente coi Comuni per cose di indole militare, ebbe campo di rilevare le inesattezze in cui i Comuni stessi cadono più di sovente; e ciò gli ha servito di norma e di base per corredare la parte regolamentare della sua opera di esempi pratici, moduli di lettere, annotazioni, avvertenze, ecc., in modo da mettere in grado l'impiegato, anche il meno esperto in cose militari, a sbrigare facilmente le pratiche di competenza dei Comuni.

Il *Vademecum* si compone di sei parti e di un'appendice.

Le parti riguardano: 1ª passaporti ai militari in congedo; 2ª richiami alle armi per istruzione; 3ª concessione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi; 4ª istruzioni ai sindaci per l'invio dei militari dai Comuni ai distretti ed ai corpi; 5ª ammissioni ed arruolamenti varî; 6ª operazioni di leva.

L'appendice comprende: 1° chiamate di controllo ed obblighi di servizio dei militari in congedo; 2° chiamata alle armi della 2ª categoria; 3° rassegne mensili ai militari in congedo; 4° corsi accelerati di allievi caporali; 5° rilascio dell'attestazione per l'elettorato politico; 6° cenni sul reclutamento nella R. marina.

Il libro del Ferrari, edito con l'accuratezza che è caratteristica delle edizioni del Voghera, è di quelli che non abbisognano di elogi e si impongono a quanti si occupano della materia che trattano. Esso ha per base la praticità, e guida all'autore nel comporlo è stata la conoscenza della complessa materia in esso trattata. Non occorre quindi ulteriore elogio.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha ricevuto ieri a San Rossore S. E. il marchese Garroni, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli.

Pure nella giornata di ieri il Sovrano ricevette S. E. l'ambasciatore turco Naby bey, giunto a Pisa accom-

pagnato dai segretari Cadry bey e Costantino Maurondj, e recatosi a San Rossore in automobile di Corte.

Dopo il ricevimento ebbe luogo una colazione di Corte.

S. M. la Regina Margherita ha acquistato alla Esposizione d'arte a Venezia le seguenti opere:

« Partenza », quadro ad olio di Vettore Zanetti-Zilla — « Il nastro azzurro », quadro ad olio di Felice Carena — « Danzatrice », scultura in bronzo di Marnix D'Aveloose — La collezione completa di trenta acqueforti di Eugene Laermans — « L'argano », acquaforte a colori di Alfred Hartley — « Lo scheletro nell'armadio » acquaforte di Frederick Carter — « Un amico scultore », litografia di Emile Claus.

Di tutte queste opere Sua Maestà ha fatto grazioso dono alla Galleria internazionale d'arte moderna della città.

Per il genetliaco di S. M. il Re. — Un comunicato del distretto militare di Roma, reca:

« Lunedì 11 corrente, ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re, S. E. il comandante del IX corpo d'armata passerà in rivista alle ore 10,30 le truppe del presidio in via Nomentana al piazzale di Porta Pia.

Tutti gli ufficiali in congedo qui residenti sono invitati ad assistervi. Grande uniforme con sciarpa ».

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale si é riunito ieri sera, sotto la presidenza del sindaco Nathan, che, fra la viva attenzione, pronunziò un discorso, esponendo quanto venne compiuto dall'Amministrazione civica nel periodo delle vacanze, nonché le dimissioni di consiglieri e assessori, accennando alla necessità delle elezioni parziali.

Il Consiglio prese atto delle dimissioni date ed approvò la proroga delle sedute a dopo le elezioni.

Alle 22,45 la seduta venne tolta.

Camera di commercio. — Il Consiglio della Camera di commercio di Roma si è riunito ieri, sotto la presidenza del commendator Tittoni.

In principio di seduta, su proposta del presidente, il Consiglio approvò per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio e industria di Roma;

« lieta che nel campo pacifico del lavoro possano nuovamente svolgersi le più feconde energie del paese;

« esprime al capo del Governo il suo sincero compiacimento per il trattato che pone termine dignitosamente alla guerra italo-turca;

« e fa voti affinchè i mirabili sacrifizi compiuti dalla nazione, come raggiunsero già il più soddisfacente e il più ambito risultato nei riguardi morali, così conseguano ora, anche nei riflessi economici, pari fortuna ».

Su proposta del consigliere Ascarelli è stato deliberato inoltre un voto di ringraziamento alla Camera di commercio di Vienna, per la manifestazione di simpatia fatta alla nostra nazione, in una recente seduta a proposito dell'anzidetto trattato di pace.

Il Consiglio, poscia, proseguì ne' suoi lavori trattando varî argomenti di vitale importanza, quali il servizio delle linee tramviarie nei Castelli, il servizio cumolativo tra la Sardegna e il continente, il listino delle merci, il concorso alle scuole ed istituti commerciali, ecc.

Il Consiglio approvò pure alcuni sussidi per l'istruzione commerciale e artistica, per il Congresso dell'associazione per il movimento dei forestieri.

Vennero pure accordati premi in medaglie:

alla Esposizione di floricoltura, organizzata dall'Associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri;

alla Mostra zootecnica di Palestrina, promossa dalla locale sezione delle cattedre ambulanti di agricoltura.

Per la rivista navale. — Napoli è tutta in fermento di aspettativa per il grande avvenimento della rivista navale che sarà passata lunedì da S. M. il Re, in quelle acque.

Ieri giunse in rada la squadra dell'ammiraglio Viale composta delle navi: *Regina Elena, Napoli, Vittorio Emanuele, Pisa, Amalfi San Giorgio, Re Umberto, Sardegna, Sicilia, Garibaldi, Varese* e *Ferruccio.*

*** Il municipio di Napoli ha stabilito un ricco programma di festeggiamenti per la circostanza. Eccolo:

Lunedì 11: Serata di gala al San Carlo offerta dal Municipio, ore 21. Si darà *Bohème* con Grassi, De Luca e Cerri-Caroli. Illuminazione di via Roma e piazza Plebiscito con grandi archi a gas.

Martedì 12: The offerto dalla lega navale allo stato maggiore delle squadre all'Hôtel Excelsior, ore 17.

Ore 20: Pranzo agli equipaggi offerto dal Municipio.

Ore 21,15: Serata di gala al teatro Mercadante con i *Puritani* con la Finzi-Magrini ed il tenore del Rij.

Mercoledì 13, ore 20: Pranzo offerto dal Municipio ai comandanti delle navi.

Ore 22: A près diner all'Excelsior offerto dal Municipio.

Giovedì 14, ore 10: Consegna delle targhe ai comandanti delle siluranti del raid dei Dardanelli, alla galleria Umberto I.

Ore 19: Illuminazione di via Roma e piazza Plebiscito.

Congresso. — In questi giorni va svolgendo in Roma i suoi lavori il XXIV Congresso della Società italiana di chirurgia.

Le sedute si tengono in una sala della clinica chirurgica del Policlinico.

Prendono parte al Congresso le più cospicue individualità della scienza chirurgica in Italia.

La seduta inaugurale venne aperta con un elevato discorso dell'on. prof. Durante.

All'ufficio di presidenza vennero eletti: presidente il prof. Ceci dell'Ateneo pisano, vice presidente il prof. Tricomi dell'Ateneo palermitano.

I lavori del Congresso procedono alacremente.

Per le famiglie dei caduti nella guerra. — Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a L. 11.006,55 e quindi la cifra complessiva dei versamenti per il Comitato centrale, si eleva, a tutto il 7 corr., a L. 6.032.565,49.

Scoperte archeologiche. — A Falerona, su quel di Fermo, in un fondo nei pressi dell'antica Faleria, ove già nella scorsa primavera furono rinvenuti magnifici mosaici romani, è venuto alla luce un sarcofago in pietra, agli angoli del quale erano disposte quattro anfore di stile greco. Accanto al sarcofago ne è stato trovato un altro di più piccole proporzioni, il coperchio del quale, di forma convessa, era assicurato alla parte sottostante da alcuni bottoni, saldati con piombo.

L'importante cimelio sarà trasportato al museo di Ancona.

Marina mercantile. — Il *Città di Milano*, della Veloce, ha proseguito da Barcellona per l'America centrale. — Il *Città di Milano*, id., ha proseguito da Marsiglia per l'America centrale. — L'*Italia*, id., ha proseguito da Santos per Buenos Aires. — Il *Regina Elena*, della N. G. I., è partito da Dacar per Rio de Janeiro e Buenos Aires. — Il *Principessa Mafalda*, del Lloyd italiano, è giunto a Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 8. — L'incrociatore tedesco *Vineta* è qui giunto.

VIENNA, 8. — Il corrispondente di guerra della *Reichspost* manda dal quartiere generale bulgaro:

Nella fortezza di Adrianopoli è scoppiato il tifo, che fa grande strage tra la guarnigione.

Si dice che i negoziati per la resa di Adrianopoli siano già iniziati.

ATENE, 8. — Si annuncia la presa di Salonicco.

La città è *illuminata*.

BUDAPEST, 8. — Il Re ha ricevuto al Castello Reale in udienza solenne l'ambasciatore di Turchia Mavrogeni, il quale gli ha presentato le sue lettere di richiamo.

Il nuovo ambasciatore Hilmi pascià è stato *poi* ricevuto ed ha presentato le sue lettere credenziali.

BUDAPEST, 8. — La Commissione *degli* esteri della Delegazione austriaca ha approvato il bilancio degli esteri con un voto di fiducia per la politica del ministro conte di Berchtold.

COSTANTINOPOLI, 8. — I giornali recano che bande di abitanti dei villaggi greci nei dintorni di Sufti a sud di Dimotika incendiarono due villaggi musulmani.

Un distaccamento delle truppe ottomane incominciò l' inseguimento della banda che teneva occupato il villaggio di Kara Bunar. Trecento uomini della banda aprirono il fuoco contro le nostre truppe le quali intrapresero un attacco da tre parti. La banda fu costretta a ritirarsi e si trincerò in una casa di pietra, in una chiesa ed in un monastero situati nelle vicinanze immediate del villaggio donde lanciò più di 60 bombe.

I banditi furono costretti a ritirarsi verso Sufti. Otto uomini della banda furono uccisi, parecchi feriti e uno fatto prigioniero.

Da parte turca un uomo fu ferito.

RIEKA, 8. — Gli ultimi preparativi per l'attacco generale di Scutari sono terminati.

Malgrado la pioggia che cade da otto giorni, continua con attività il trasporto dei cannoni, delle munizioni e dei viveri sul terreno delle operazioni. L'artiglieria è stata piazzata sulle posizioni più favorevoli per l'attacco.

In questi ultimi giorni sono avvenuti piccoli combattimenti sulla Bojana e sulla Drina. Le perdite sono gravi da ambo le parti.

ATENE, 8. — Si annuncia che l'esercito greco ha passato il Vardar ed è giunto dinanzi a Salonicco.

Il diadoco ha chiesto la resa della città. I turchi, in numero di 15.000, sono pronti alla resistenza, ma verosimilmente non faranno nulla.

È probabile che i greci entreranno oggi a Salonicco.

SOFIA, 8. — Secondo notizie da fonte privata, i bulgari avrebbero raggiunto Terkos, all'estremità settentrionale della linea di Catalgia.

COSTANTINOPOLI, 8 (ore 8 pom.). — Lo Cheik-ul-Islamat invita gli ulema a recarsi presso l'esercito di Macedonia a proclamare la guerra santa.

ATENE, 8. — Appena annunziata la presa di Salonicco, un'esplosione di entusiasmo si verificò tra la popolazione di Atene.

La città è imbandierata ed illuminata.

Una grandiosa dimostrazione percorre la città, con bandiere alla testa e cantando l'inno nazionale. Si grida: « Viva il Diadoco! Viva l'esercito! Viva Venizelos ».

Un Te Deum viene cantato nella Cattedrale. Le campane di tutte le chiese suonano a festa.

Commuove vivamente la circostanza che la presa di Salonicco coincide con la festa di San Demetrio, patrono di Salonicco.

COSTANTINOPOLI, 8. — Si assicura che Abdullah pascià, comandante dell'esercito dell'est, è giunto ieri ed è stato esonerato dal comando.

L'incrociatore *Messoudjè* è uscito dal Corno d'oro.

Si assicura che la flotta turca debba prendere posizione lungo la costa del Mar di Marmara e del Mar Nero, per soccorrere le truppe che difendono le posizioni di Ciatalgia.

USKUB, 5 (ore 18). — La città di Nova Varos nel Sangiaccato di Novi Bazar si è arresa con 225 soldati e sei ufficiali, che hanno consegnato 250 fucili, all'avvicinarsi di una colonna del generale Zivkovic, il quale ha l'incarico dell'occupazione del Sangiaccato. Periepè sarebbe stata presa oggi. Le perdite dei serbi sono sensibili, *quelle dei* turchi sono considerevoli.

CETTIGNE, 8. — La concentrazione dell'ala destra della colonna montenegrina del sud si è compiuta nonostante le inondazioni sotto la protezione di un distaccamento della divisione del sud.

Un distaccamento è stato attaccato dalle truppe turche di Scutari, ma i montenegrini hanno respinto l'attacco, e i turchi, malgrado il loro grande numero, non hanno potuto riuscire ad impedire la ritirata che si è compiuta in buon ordine.

Nel combattimento i montenegrini hanno avuto venti fra morti e feriti e i turchi hanno subito gravi perdite.

USKUB, 5 (ore 18). — Un secondo convoglio, comprendente un centinaio di ufficiali turchi prigionieri, è stato diretto in Serbia per ferrovia.

Un treno della Croce Rossa trasportante 260 feriti turchi, fra cui 17 ufficiali in cura ad Uskub, è pure partito oggi per la Serbia. I due convogli erano accompagnati da una scorta armata.

LONDRA, 8. — Si annuncia qui che i bulgari non hanno affatto l'intenzione di restare a Costantinopoli dopo la guerra.

ATENE, 8. — I greci hanno occupato Salonicco oggi a mezzogiorno. Le vie di Atene sono illuminate in segno di gioia.

BUDAPEST, 8. — *Commissione degli esteri della delegazione austriaca.* — Continua la discussione del bilancio degli esteri. Il ministro degli esteri conte di Berchtod, rispondendo ad una interpellanza di Grabmay, dichiara che la Commissione austro-italiana per la delimitazione della frontiera si riunì l'anno scorso per esaminare il confine su tutta la linea del passo dello Stelvio. Essendovi numerose divergenze stante la grande estensione di tali lavori la Commissione non potè terminarli completamente. Tuttavia fu raggiunto un pieno accordo su diversi punti. Perciò l'opera della Commissione nella sessione e nel 1912, che fu chiusa il 18 ottobre, ha assicurato un progresso notevole.

Bisogna pertanto attendersi che i lavori della Commissione che ricominceranno l'anno prossimo saranno chiusi in modo soddisfacente. Quanto alla questione della navigazione sul lago di Garda il ministro ha dichiarato che il diritto da parte dell'Austria-Ungheria di esercitarvi la navigazione non fu messo in dubbio dall' Italia. Per conseguenza non v' è stato bisogno che tale diritto fosse riconosciuto espressamente dall'Italia. Sono ora in corso preparativi per attuare una impresa di navigazione. Il bilancio degli esteri è infine approvato.

ATENE, 8 (1 pom.). — Mancano sempre notizie degli eserciti di Epiro e di Macedonia. I giornali dichiarano che temono qualche rovescio a causa della situazione difficile dell'esercito greco a Banitza.

Secondo informazioni dei circoli bene informati una parte importante dell'esercito del diadoco si dirige verso Sorovitz.

Gli scontri sanguinosi susseguitisi da lunedì fra turchi e greci avrebbero condotto all'occupazione di punti importanti presso Pontepigadia da parte dei greci. Le truppe si sarebbero dislocate dalle due parti di Pontepigadia.

A Banitza si concentrano le forze turche.

I greci non sembra però dover incontrare una resistenza seria. Una gran carestia di viveri infierisce in tutto il paese.

Una corrispondenza da Larissa dice che numerosi cadaveri turchi giacciono ancora al suolo tra Elassona e Vevia.

L'esercito greco nella sua rapida marcia non ha infatti potuto seppellire tutti i morti, e i condadini si occupano a poco a poco di ciò.

Una corrispondenza da Volo dà i seguenti particolari circa la battaglia di Yenitza. Quattro divisioni greche si sono trovate in presenza di 30.000 turchi che occupavano i principali punti presso Kenitza e presso il lago omonimo.

Al principio la battaglia rimase indecisa fino a mezzogiorno, poscia due divisioni greche provenienti da Catherina hanno attaccato i turchi alle spalle decidendo la sorte della giornata.

La *Nea Hemera* assicura che l'esercito greco manca di chirurgi. I medici invece sono in gran numero.

Venizelos ha rimesso iersera la bandiera ai garibaldini esprimendo la speranza che sarebbero degni della loro reputazione. I primi distaccamenti sono partiti questa notte.

Si ha da Patrasso che ieri, a bordo della nave *Momphis* sono arrivati 50 infermieri ed infermiere appartenenti alla Croce Rossa inglese e diretti a Costantinopoli. Essi portavano l'insegna della Mezzaluna Rossa e sono sbarcati. È stata loro fatta togliere questa insegna per evitare manifestazioni ostili da parte della popolazione.

COSTANTINOPOLI, 8. Numerosi contadini musulmani delle regioni occupate, minacciati dai bulgari, arrivano costantemente a Costantinopoli.

La piazza di Siakodji a Stambul è piena di una lunga fila di carri contenenti gli effetti e gli utensili domestici di migliaia di profughi. Donne e fanciulli accampano intorno ai carri. Questa scena di miseria desta pietà. La maggior parte di queste persone emigra in Asia.

Numerosi volontari curdi e circassi sono partiti per la linea di Ciatalgia. L'invio di rinforzi continua.

L'incrociatore tedesco *Vineta* è arrivato.

VIENNA, 8. — Mandano dal quartiere generale bulgaro alla *Reichpost* che il tifo si è manifestato nella fortezza di Adrianopoli cagionando grandissimo numero di vittime fra la guarnigione.

Le trattative per la resa della piazza sarebbero, a quanto si dice, già impegnate.

USKUB, 8 (11,35 ritardato nella trasmissione). — Durante i combattimenti avvenuti intorno a Cratovo il 23 ottobre tra l'esercito del generale Stefanovich e i turchi, questi ultimi si sono ritirati con perdite rilevanti, abbandonando 12 cannoni, ciò che porta a 135 il numero dei pezzi d'artiglieria turchi di differenti modelli caduti nelle mani dei serbi.

L'esercito del generale Stefanovich che ha attraversato la collina di Cuco Pelie per andare ad occupare Uskub ha trovato sulla collina importante materiale da guerra.

Ciò conferma che i turchi preparavano la resistenza per il combattimento di Uskub su questi punti; ma essi vi rinunziarono dopo la disfatta di Kumaneve che comprometteva la loro ritirata verso il sud ovest.

Si ricevono notizie favorevoli delle colonne che si avanzano su Salonicco e Monastir.

Il materiale da guerra turco caduto nelle mani dei serbi e trasportato ad Uskub è così numeroso che manca il tempo di farne l'inventario.

PARIGI, 8. — *Camera dei deputati.* — Dopo un' interpellanza di Greusoau, liberale, su un maestro di Landos, che fu rimproverato per aver pronunziato parole odiose contro la religione cattolica in presenza dei suoi allievi, questione che il ministro dichiara molto esagerata, si inizia la discussione dell'interpellanza relativa al Congresso di Chambery e alle manifestazioni antimilitariste che sono rimproverate ai maestri.

Pugliesi-Conti nazionalista, descrive lo stato d'animo in questo istante di certi maestri, che imitando Hervé, discutono la patria. Egli chiede al Governo di cambiare questi cattivi maestri e di rassicurare i buoni. Queste parole sollevano le proteste sui banchi dei socialisti.

L'oratore aggiunge che nell'ora grave che si traversa è disposto a confidare nel Governo per questa opera di patriottismo (Applausi).

Colli socialista cerca di giustificare i maestri che non sono, dice, nè antimilitaristi, ne antipatrioti ma fautori della pace Dice che l'istituziane del « Soldo del soldato » alla quale i maestri hanno aderito è un ammirevole organo di fratellanza. Giustifica i sindacati dei maestri.

Il seguito è rinviato a venerdì e la seduta è tolta.

Senato. — Si approva un progetto già adottato dalla Camera relativo al riconoscimento legale della paternità naturale.

ATENE, 9 (ore 1,30). — Dopo il *Te Deum* il Consiglio comunale si è posto alla testa di una dimostrazione e si è recato dinanzi alla casa del presidente del Consiglio Venizelos cui ha presentato a nome della città un indirizzo di felicitazione per la presa di Salonicco.

Corre voce che il ministro della giustizia Ractivan sarebbe stato nominato prefetto di Salonicco e partirebbe domani per raggiungere il suo posto.

Da bordo del piroscafo « Principessa Maria » nel Mar Nero (per radiotelegramma - via Costanza), 8 (ore 6). — Mandano da Haden Keuy in data 6 da fonte sicura: Lo stato maggiore dell'armata si trova a Tohorkoss, il quartiere generale a Haden Keuy, le truppe ottomane hanno riconquistato Viza e sono avanzate fino a Kavakly. I bulgari non hanno occupato Civolu, si crede che una grande battaglia sia stata combattuta a due o tre ore di distanza. Gli esploratori inviati nella regione di Ciorlu hanno trovato migliaia di bulgari uccisi. La grande caserma di Haden Kouy fu trasformata in ospedale. Ivi ai feriti vengono prestati i primi soccorsi perchè possano essere poi trasportati a Costantinopoli.

È stato constatato che la massima parte delle ferite derivano dallo scoppio di granate.

Toherkess è in comunicazione con Adrianopoli per mezzo della telegrafia senza fili.

La situazione di Adrianopoli è favorevole e la città potrà resistere parecchi mesi. Le truppe fresche da Merikeuy si avanzano su Ciorlu.

È da notarsi che il morale delle truppe è eccellente. È parere unanime che i riservisti di Costantinopoli si siano battuti come i migliori soldati.

I generali in varie occasioni hanno dato prova di vero eroismo dimostrando grande disprezzo per la morte. I rinforzi sbarcati a Nidia continuano a raggiungere l'ala sinistra dell'esercito. Il generale Abdul pascià comanda le truppe di Toehrkess, il generale Mamud pascià quelle di Viza.

ATENE, 8 (ore 7,20 sera). — Il Re, che si trovava a Ghida, apprese a mezzogiorno, da una nota del principe ereditario, che Salonicco era stata occupata dall'esercito greco. Il Re partì subito per Salonicco con treno speciale.

La notizia dell'occupazione, conosciuta ad Atene, ha dato luogo ad una dimostrazione di indescrivibile entusiasmo. La città si è illuminata e pavesata; le campane hanno cominciato a suonare; un *Te Deum* è stato cantato nella cattedrale.

Una dimostrazione colossale ha percorso le vie. Si agitavano bandiere, si cantava l'inno nazionale greco, si emettevano grida di « Viva il Re! — Viva il Diadoco! — Viva l'Esercito! — Viva Venizelos! ».

La folla circolava nelle vie gridando e cantando.

Le edizioni speciali dei giornali che davano la notizia sono andate a ruba

USKUB, 8. — Il presidente del Consiglio Tasic è ripartito per Belgrado.

Tra i prigionieri che sono stati condotti in Serbia sono 35 ufficiali, che hanno conservato le loro armi.

BELGRADO, 8. — Il presidente del Consiglio, Pasic, ha fatto una esposizione della situazione nei seguenti termini:

L'iniziativa di Poincaré è stata accolta da noi tanto più favorevolmente in quanto consacra il disinteressamento delle grandi potenze per quanto riguarda le pretese territoriali degli Stati balcanici. Tuttavia noi crediamo che non sia ancora giunto il momento perchè la mediazione chiesta dalla Turchia venga utilmente esercitata. Dobbiamo prima raggiungere l'obbiettivo delle operazioni che tendono attualmente a Salonicco. In ogni caso tale mediazione non potrà aver altro scopo che quello di mettere in relazione i negoziatori degli Stati balcanici con quelli della Turchia. Il nostro desiderio è quello di tratta e da soli a soli: la Confederazione balcanica da una parte e la Turchia dall'altra come abbiamo lottato.

Le nostre condizioni di pace possono esser così riassunte: riconoscimento da parte della Turchia della sovranità delle nazioni alleate sui territori occupati.

Siccome tali territori costituiscono la totalità dell'Impero turco in Europa, ne risulta che noi chiediamo la completa scomparsa della sovranità del Sultano in Europa.

La ripartizione dei territori occupati è una questione che deve esser risolta tra gli alleati. Fino ad ora esiste in massima un accordo fra noi. Le grandi linee sono state previste nel nostro accordo Non devono più essere stabiliti ora che i particolari.

Data l'armonia di vedute che è sempre esistita tra di noi, è da

prevedere che non sorgerà alcuna divergenza. Tale ripartizione lascia da parte i tre punti principali: Costantinopoli, i Dardanelli e Salonicco.

I due primi interessano tutte le grandi potenze. Nel nostro animo è sempre stata l'idea di lasciare che queste li regolassero con piena libertà.

La questione di Salonicco deve essere ancora discussa tra noi, benchè l'abbiamo già considerata per ciò che riguarda una combinazione diversa da quella prevista in massima per Costantinopoli e per i Dardanelli.

Verso Salonicco marciano in questo momento tre eserciti: greco, bulgaro e serbo. Benchè i loro movimenti siano combinati, essi operano indipendentemente per occupare la città nel più breve termine possibile.

Immediatamente dopo potranno esser stabiliti i preliminari di pace. Non è quindi che questione di giorni e forse di ore.

Quanto all'autonomia dell'Albania, ha aggiunto Pasic, è questo il regime al quale si oppongono gli Stati balcanici: esso deve essere respinto nell'interesse stesso dell'Europa.

L'Albania con l'autonomia sarebbe un focolare permanente di agitazioni e di rivolte.

L'internazionalizzazione della ferrovia da Uscub a Novi Bazar non potrebbe essere neppure essa accettata; noi daremo per questa ferrovia tutte le garanzie necessarie come quelle che sono state date dagli Stati interessati per le linee di Belgrado-Costantinopoli e Nisch-Salonicco.

Terminando il presidente del Consiglio ha assicurato che la Serbia è fermamente decisa a mantenere i suoi diritti sull'Albania.

ATENE, 9. (Ore 1.45). — Il Governo non ha ancora ricevuto la conferma ufficiale della presa di Salonicco.

LONDRA, 9. — L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli, 9: Salonicco si è arresa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

8 novembre 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	762.1
Termometro centigrado al nord	9.4
Tensione del vapore, in mm.	4.29
Umidità relativa, in centesimi	52
Vento, direzione	N
Velocità in km.	36
Stato del cielo	poco nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	4.4
Temperatura minima	9.8
Pioggia in mm.	—

8 novembre 1912.

In Europa: pressione massima di 779 sulla Russia centrale, minima di 759 sul basso Adriatico e Ionio, massimo secondario di 777 sulla Spagna.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque salito, fino a 9 mm. sulla Sardegna; temperatura ancora diminuita; venti forti tra nord e Levante sul medio versante Adriatico, Campania e Sardegna, pioggie al sud e isole, qualche temporale in Campania e Sicilia; qualche nevicata in Umbria, Marche, Abruzzi, Basilicata, Calabria e Sicilia.

Barometro: massimo a 770 in Val Padana, minimo a 759 sulle Puglie.

Probabilità: venti settentrionali, moderati e qua e là forti, specialmente sull'Adriatico, con mare agitato; cielo vario sulle isole nuvoloso sull'Italia meridionale e medio versante Adriatico, sereno altrove; qualche pioggia sulle Puglie.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 8 novembre 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	12 0	6 1
Genova	sereno	calmo	14 3	5 3
Spezia	sereno	calmo	11 7	2 8
Cuneo	sereno	—	9 4	— 0 2
Torino	sereno	—	7 0	0 8
Alessandria	sereno	—	9 6	— 6 7
Novara	sereno	—	10 1	0 6
Domodossola	sereno	—	10 9	— 3 4
Pavia	sereno	—	9 8	— 4 2
Milano	sereno	—	8 2	0 1
Como	sereno	—	8 8	— 1 2
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	6 2	1 0
Brescia	sereno	—	7 9	— 0 5
Cremona	sereno	—	8 6	— 0 4
Mantova	sereno	—	8 6	0 2
Verona	1/2 coperto	—	9 0	— 1 3
Belluno	sereno	—	6 9	— 3 8
Udine	sereno	—	8 5	— 1 4
Treviso	sereno	—	8 7	— 1 5
Venezia	sereno	calmo	7 9	1 4
Padova	sereno	—	8 5	— 0 6
Rovigo	sereno	—	8 4	— 0 7
Piacenza	sereno	—	9 0	— 2 0
Parma	sereno	—	8 5	— 1 3
Reggio Emilia	sereno	—	8 0	— 0 3
Modena	sereno	—	8 3	— 0 3
Ferrara	sereno	—	8 0	— 1 2
Bologna	sereno	—	8 1	2 9
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	6 8	3 4
Pesaro	coperto	grosso	7 0	5 0
Ancona	coperto	molto agit.	10 3	3 9
Urbino	coperto	—	10 0	0 6
Macerata	coperto	—	1 9	0 3
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	3 9	6 4
Camerino	—	—	—	—
Lucca	sereno	—	10 0	— 0 2
Pisa	sereno	—	10 6	0 5
Livorno	sereno	legg. mosso	10 4	3 8
Firenze	sereno	—	8 8	3 9
Arezzo	3/4 coperto	—	5 0	2 4
Siena	1/4 coperto	—	5 0	1 1
Grosseto	sereno	—	10 5	1 1
Roma	sereno	—	11 4	4 4
Teramo	nevica	—	2 0	— 2 0
Chieti	nevica	—	4 8	— 1 6
Aquila	coperto	—	4 4	— 1 4
Agnone	—	—	—	—
Foggia	coperto	—	8 4	5 0
Bari	coperto	agitato	9 2	5 0
Lecce	coperto	—	9 8	4 8
Caserta	3/4 coperto	—	9 0	2 7
Napoli	coperto	calmo	13 7	4 2
Benevento	3/4 coperto	—	7 2	4 7
Avellino	coperto	—	5 2	2 0
Caggiano	1/4 coperto	—	13 7	1 9
Potenza	nevica	—	0 8	— 1 4
Cosenza	coperto	—	12 0	1 0
Tiriolo	1/2 coperto	—	13 7	— 1 2
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	agitato	17 2	10 8
Palermo	coperto	molto agit.	15 8	6 7
Porto Empedocle	1/4 coperto	mosso	19 5	8 4
Caltanissetta	sereno		13 0	9 5
Messina	piovoso	legg. mosso	16 5	6 6
Catania	sereno	mosso	17 6	7 0
Siracusa	1/2 coperto	agitato	18 3	7 4
Cagliari	sereno	legg. mosso	19 0	2 0
Sassari	sereno	—	11 6	6 6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*